

LAVORO

DOSSIER
FEMMES

Sono un italiano, professione operaio. L'anno scorso ho smarrito il mio permesso di soggiorno. Alla Prefettura mi hanno rilasciato un primo certificato di tre mesi, che continuano a rinnovarmi di trimestre in trimestre. E' legale tutto questo ?

G.C. - Val-de-Marne.

E' assolutamente illegale, ma ciò non toglie che in questi ultimi tempi anche i lavoratori italiani abbiano delle difficoltà per rinnovare i permessi di soggiorno.

Abbiamo ancora un caso recentissimo, segnalatoci dall'INCA, di un lavoratore italiano residente a Marsiglia dal 1962, di 38 anni. Nel '68 ottiene un permesso valido 10 anni. Infortunato nel '72, comincia un corso di rieducazione professionale nel '77. Nel maggio '78 il permesso viene a scadenza. Da allora questo lavoratore non ha ottenuto che delle proroghe di mese in mese, ciò che costituisce chiaramente una violazione del diritto al soggiorno e delle norme comunitarie.

In questi casi bisogna essere vigilanti e soprattutto rivolgersi subito al sindacato o ai più vicini uffici dell'INCA.

Vous avez publié un dessin page 4 de votre nouvelle formule montrant Monsieur STOLERU expulsant des immigrés algériens, ceci au moment où il vient de décider de prolonger les certificats de résidence d'un an. Il y a à mon avis, une certaine contradiction.

Aldo - C.

Nous ne le pensons pas, comme le disent déjà plusieurs travailleurs : c'est un cadeau empoisonné. D'abord, il s'agit d'un simple prolongement, le problème du renouvellement est reporté d'un an, à une époque où le chômage s'accroît.

D'autre part, cette décision est en elle-même une remise en cause de l'accord franco-algérien de 1968 puisqu'il prévoit le renouvellement automatique des certificats pour une durée de 10 ans.

Enfin, que se passera-t-il concrètement pour chaque travailleur avec l'administration ?

De plus, 150.000 cartes de séjours doivent être renouvelées parmi les autres immigrations, que se passera-t-il pour eux également ?

Plus que jamais il est nécessaire de rester vigilant. Avant d'aller à la préfecture, n'hésitez pas à contacter la C.G.T.

BON DE COMMANDE

Nombre de journaux

S'agit-il d'une nouvelle commande
ou d'une modification

Paiement

Formule retenue :

- Après chaque envoi
- Abonnement
- Autres formules

(Mettre une croix dans la case correspondante).

Titre des journaux	Langue	Nombre de journaux
Unidad	Espagnol	
Lavoro	Italien	
O Trabalhador	Portugais	
Tribune du Travailleur	Tunisien - Marocain - Algérien	
Işçini Gücü	Turc	
Yu Radnik	Yougoslave	

Adresse où doivent être livrés les journaux

Ecrire en lettres majuscules

NOM

ADRESSE

Numéro

Rue

Code postal

Ville

Nom et adresse de l'entreprise où seront diffusés les journaux

Fédération d'industrie

Tout règlement est à adresser à **M.O.I. INFORMATION,**
213, rue Lafayette, 75480 PARIS Cédex X. Numéro compte C.C.P. C.G.T. 62.84 L Paris

LAVORO

*Mensuel
de la CGT
pour les
travailleurs
italiens*

EDITORIALE

sommaire

- | | |
|--------------|---|
| 2 | Corriere |
| 3 | Editoriale |
| 4 | Houari Boumedienne
Lorena : Lottare per sopravvivere.
Indennita' di disoccupazione.
Stoleru contro il consiglio di stato ? |
| 5 à 9 | Dossier |
| 10 | In diretta da |
| 11 | Cronaca giuridica :
— Sui diritti delle donne. |
| 12 | M.O.I.-Info |
| 13 | Maternita. |
| 14 | |
| et 15 | Corriere dell' INCA :
— I diritti dei lavoratori italiani. |
| 16 | Dall'Italia |

RÉDACTION :

Serge CAPPE - Marisa ABRUZZETTI -
Simona LENZI - Gina TURATTO - Charles
VALTORTA.

MAQUETTE :

Brigitte GUNALP.

PHOTO :

Anais NICOLE (1) - BAJANDE (4-6) -
Sébastien SALGADO (5-7-9) -
Milouan CIROUSKI (8).

PUBLICITÉ :

A.C.P. - 6, Bd Poissonnière - 75009 PARIS.



Imprimerie Lensoise - 62300 LENS -
Directeur de publication : Serge
CAPPE - N° C.P. 322 D 73 - Travail exécuté par des
ouvriers syndiqués.

Numero chiuso in tipografia il 27.1.79.

Non passa giorno senza che si annunci la chiusura di fabbriche, seguita da licenziamenti collettivi. Intanto il Primo Ministro annuncia la creazione di 11.600 posti di lavoro entro il 1982, mobilitando per questo la stampa e la televisione. E' una vera e propria provocazione.

Di concerto il CNPF afferma la necessità di una politica sociale avanzata, ma di fatto le sue proposte costituiscono un passo indietro di almeno 50 anni.

Le soluzioni adottate al 40.mo Congresso della CGT restano più che mai d'attualità : come organizzare unitariamente l'azione sindacale, come ad esempio in Lorena, per far fronte alla politica di abbandono dell'economia nazionale.

Misure più gravi concernono l'immigrazione. Infatti, nonostante le ultime decisioni del Consiglio di Stato, il governo resta sempre dell'avviso di far adottare dal Parlamento dei progetti legge diretti ad ottenere una drastica riduzione del contingente di mano d'opera immigrata in Francia (particolarmente con l'operazione « pecule ») e di vietare l'accesso al lavoro per le donne venute a raggiungere il proprio congiunto.

Nonostante Stoleru abbia annunciato la proroga per un anno dei 350.000 certificato di residenza che verranno a scadere quest'anno, i lavoratori algerini sono fra i più minacciati. In realtà si tratta di una violazione di fatto dell'accordo franco-algerino, che ne prevedeva il rinnovo automatico per 10 anni.

Fra qualche giorno dei nuovi manifesti della C.G.T. appariranno sui muri. Essi chiamano i lavoratori a lottare per la difesa del diritto al soggiorno per tutti quanti hanno contribuito allo sviluppo economico della Francia.

NESSUNO DEVE SENTIRSI ESTRANEO A QUESTA AZIONE !

DIFENDIAMO CON LA CGT IL NOSTRO DIRITTO AL SOGGIORNO E AL LAVORO !

HOUARI BOUMEDIENNE

Gli ultimi giorni del 1978 sono stati marcati dalla scomparsa del Presidente Boumedienne. La sua scomparsa ha suscitato una profonda emozione nel popolo algerino, ma anche fra quanti operano in favore della pace e l'amicizia fra i popoli.

Il nome del Presidente Houari Boumedienne s'iscrive, per la C.G.T., nell'opera immensa compiuta in qualche anno per superare la pesante eredità di un passato coloniale ed aprire l'Algeria a delle profonde trasformazioni in campo economico e sociali fedeli alle scelte socialiste dei lavoratori e del popolo algerino.

LORENA : LOTTARE PER SOPRAVVIVERE

Malgrado il cattivo tempo, sono più di 80.000 per le strade di Metz. Rispondendo all'appello unitario dei sindacati, manifestano contro il piano europeo di liquidazione della siderurgia lorenesa. Ma la rabbia espressa dai siderurgisti, dai minatori, da tutti i lavoratori di questa regione interessata dalle decisioni del governo e del padronato non è cieca. In questo 12 gennaio ognuno è ben cosciente dei responsabili di questa situazione.

L'ampliarsi della lotta è tanto più necessaria dato che Barre qualche giorno dopo toglieva ogni illusione, non prevedendo, entro il 1982, che la creazione di soli 11.600 posti di lavoro da ripartire nel Nord, nella Lorena, nelle Bocche del Rodano e nella Loira Atlantica, mentre ogni settimana che passa, all'incirca 8.000 lavoratori vengono licenziati.

INDENNITA' DI DISOCCUPAZIONE

Le trattative fra il CNPF e i sindacati sul sistema d'indennizzo dei disoccupati erano arrivate ad un punto morto alla fine dello scorso anno, proprio per la rigidità della posizione padronale.

Per questo il governo, assecondando le richieste del padronato, ha presentato al Parlamento un progetto legge in proposito, progetto che è stato adottato.

Tutte le indennità sono così sommate in una e portate al 60 % dello SMIG e l'indennità al 90 % per un anno in caso di licenziamento economico è stata sostituita da un'indennità di tipo decrescente.

A chi giova tutto questo ? Non certo ai disoccupati, la cui vita è già più che difficile.

IRAN

Attendu depuis plusieurs mois, le retour de l'Ayatollah KHOMEINI a donné lieu à d'immenses manifestations. Par millions les Iraniens sont venus l'accueillir indiquant par là même leur rejet de la dictature du Shah et de toute solution imposée. L'action des travailleurs se poursuivait dans plusieurs secteurs notamment dans le pétrole. Prélude à l'instauration de la République, un gouvernement provisoire a été constitué.



STOLÉRU CONTRO IL CONSIGLIO DI STATO ?

Se esistessero ancora dei dubbi, proprio in questi primi giorni di gennaio abbiamo avuto ancora la prova della demagogia e del doppio linguaggio impiegato dal governo francese.

Infatti, mentre Stoléru annuncia la proroga per un anno dei certificati di residenza dei lavoratori algerini che verranno a scadenza nel corrente '79, il Ministro degli Interni demandava a tutti i prefetti l'ordine di non rilasciare che un certificato provvisorio di tre mesi agli interessati. Sembra che tale istruzione sia stata successivamente revocata, ma ne attendiamo conferma.

Idem per le misure cosiddette « Stoléru ». Il Consiglio di Stato ne ha fatto giustizia. In diverse sentenze ha condannato l'operato del segretario di Stato. Infatti quest'ultimo non può arrogarsi il diritto di prendere certe decisioni, come quella di proibire l'accesso al lavoro per i familiari dei lavoratori immigrati venuti a raggiungere il proprio congiunto. Tanto più che questo è anticostituzionale.

E non ha nemmeno il diritto di decidere dell' « aide au retour », o ancora di sospendere le domande di regolarizzazione per le singole situazioni.

In definitiva, il Consiglio di Stato ha condannato l'insieme della politica del governo francese in materia di immigrazione.

Ma Stoléru ha già riflettuto su come aggirare l'ostacolo, presentando diversi progetti legge al Parlamento.

Se il governo insisterà nel voler rimettere in causa dei diritti sanciti dalla Costituzione, la CGT - come ha già fatto con il Consiglio di Stato - farà appello alla stessa Corte Costituzionale.

... dossier... dossier... dossier... dossier.

Nel porci l'obiettivo di questo dossier, siamo consapevoli dell'impossibilità di esaurire un argomento così vasto in qualche pagina.

D'altra parte consideriamo ugualmente un errore il fare delle uscite, che potremmo qualificare come storico-commemorative, e che quasi sempre coincidono con la giornata dell'8 marzo, per poi riporre il tutto nel cassetto per un altro anno.

Per questo pensiamo che questo dossier debba essere l'inizio di uno spazio maggiore che i problemi della donna, generali e specifici alla condizione di immigrata, dovranno trovare nel giornale.

Cercheremo quindi di fornirvi alcuni dati ed elementi di riflessione che ci auguriamo saranno in grado di suscitare un dibattito fra noi e i nostri lettori.

LA grave crisi economica e sociale in atto nei paesi dell'Europa Occidentale colpisce tutto il mondo del lavoro, in particolare i giovani e le donne. Prime ad essere espulse dalla produzione in un periodo di crisi, esse rappresentano più della metà dell'insieme dei disoccupati ed ugualmente dei giovani di meno di 25 anni, mentre è in atto una campagna tendente a colpevolizzare la donna che lavora quale « usurpatrice » di un posto che non le spetta e si pone fortemente l'accento sulle sue qualità di moglie e di madre, l'angelo del focolare domestico insomma, a cui si offre al massimo la prospettiva di un lavoro a tempo parziale. Proposta questa giudicata dal padronato (e dal governo) come particolarmente allettante, visto che permetterebbe di conciliare gli interessi della fabbrica... con quelli della cucina, ma che in realtà, oltre ad essere estremamente svantaggiosa sul piano economico, così come viene formulata, va contro gli interessi della donna e dell'intera classe lavoratrice.

In questo contesto, la condizione della donna immigrata è a nostro avviso un chiaro esempio di come si richieda alla donna di pagare in prima persona la mancanza di una seria politica di occupazione, di integrazione e di uguaglianza. Essa somma infatti su di sé tutte le discriminazioni legate alla sua condizione di donna, che sono ancora maggiori proprio perché immigrata; situazione che del resto va sempre più aggravandosi, sia per gli effetti della crisi, sia per le scelte operate dal governo francese in materia di immigrazione. Per fare un esempio concreto, nonostante la legislazione francese e quella comunitaria san-



ciscano la « parità », di fatto in materia di salario la disparità fra uomo-donna che già esiste per i lavoratori nazionali (scarto medio del 34 %), assume per gli immigrati delle proporzioni ancora maggiori (in media i salari sono ulteriormente inferiori del 17 %).

Né d'altra parte sono servite a migliorare queste condizioni le campagne demagogiche lanciate dall'allora segretario di stato Paul Dijoud che nel 1976, per l'anno internazionale della donna, aveva costituito un'apposita commissione femminile della mano d'opera immigrata e proposto ben 11 « misure », che però nei fatti sono rimaste lettera morta. Al contrario, in questi ultimi mesi abbiamo assistito a molteplici attacchi ai diritti più elementari dei lavoratori immigrati (blocco del raggruppamento familiare prima, sostituito poi dal divieto di accesso al lavoro: misure entrambe dichiarate anticostituzionali; smantellamento della rete di

accoglimento per le donne neo-immigrate; scioglimento dell'Association pour l'Enseignement des Etrangers; riduzione del preventivo di spesa per interventi socio-educativi per gli immigrati; e potremo continuare ancora) che ben ci fanno dubitare che da parte governativa vi sia una benchè minima volontà di assicurare la parità dei diritti o migliorare la sorte dell'intera collettività immigrata!

Quando si tratta della nostra collettività, quante volte abbiamo sentito dire che sono ben integrati, che non hanno problemi! Certamente l'emigrazione italiana in Francia, per la sua origine e per certe affinità anche sul piano linguistico, conosce minori difficoltà rispetto ad immigrazioni più giovani, ma sarebbe un errore dimenticare le condizioni sociali di tutta quell'« emigrazione economica » degli anni del dopo guerra, proveniente per la maggior parte dalle aree sottosviluppate del sud d'Italia.

Per esempio, da uno studio a campione del CIEDEHL (1) abbiamo rilevato dei dati interessanti, seppure circoscritti alla Mosella: infatti all'incirca metà delle donne intervistate aveva lasciato la scuola a 11 anni o anche prima e solo un 3,5 % ha proseguito gli studi dopo i 16 anni. Conoscenza dell'italiano: un 60 % afferma di saperlo leggere e scrivere, contro un 20 % che non lo parla e non lo scrive e un altro 15 % che lo parla solamente. Conoscenza del francese: solo un 17 % lo parla e scrive correttamente contro un 27 % che lo parla ma non lo scrive e un 38 % che lo parla poco. Quanto all'attività lavorativa, solamente 11 % avevano lavorato in Italia prima di partire. Una volta in Francia, 94 % di queste donne si dichiarano casalinghe.

ÉVOLUTION DE L'ENTRÉE DES TRAVAILLEURS PERMANENTS IMMIGRÉS EN FRANCE

	Hommes	Femmes
1971	107.264	28.740
1972	77.727	20.347
1973	111.729	20.326
1974	52.808	11.808
1975	18.116	7.475

Source: O.N.I. Toute immigration confondue

RECENSEMENT 1975

Hommes de plus de 16 ans
214.780

Femmes de plus de 16 ans
156.840

Enfants de moins de 16 ans
91.320

Population totale
462.940



CONDIZIONE DELLA DONNA IMMIGRATA IN FRANCIA

Senza voler generalizzare questi dati, benché altre inchieste sull'andamento scolastico dei figli degli immigrati lascino apparire delle situazioni simili, essi dimostrano comunque che di bisogni socio-educativi in emigrazione ve ne sono ancora tanti da soddisfare, anche se questi bisogni sono in un certo qual modo repressi.

Generalmente, il tasso di popolazione attiva fra le donne immigrate è basso, perchè? Assenza di una vera politica dell'occupazione, carenza degli strumenti di qualificazione professionale, a cominciare dall'alfabetizzazione, insufficienza dei servizi sociali, ma in quale misura non pesano anche « vecchi modelli » del ruolo della donna ed il carico familiare?

L'emigrazione italiana si distingue soprattutto per il suo carattere familiare. Nella massa delle donne, meno di un quarto sono occupate, per il resto si tratta di casalinghe. Fra queste assume un certo rilievo il lavoro a domicilio o presso terzi, non dichiarato.

Le lavoratrici sono occupate essenzialmente come operaie e secondariamente nel settore terziario. Le qualifiche sono molto basse: da

notare a questo proposito che nel 1973 solo 5 italiane hanno frequentato dei corsi AFPA (2), 14 nel '74 e una ventina nel '76, evidentemente anche perchè per frequentare questi corsi ci vuole una buona conoscenza della lingua francese.

In campo sociale, molte discriminazioni basate a volte sul concetto della « nazionalità » (è il caso della Carte de priorité, dell'allocation aux meres des familles, soppressione delle borse di studio a 18 anni per le figlie e i figli dei minatori, salvo acquisizione della nazionalità francese etc.) o della non esportabilità di certe prestazioni, concetto di « territorialità » (mancato pagamento degli assegni familiari al tasso francese per le famiglie rimaste in Italia, soppressione di tutta una serie di prestazioni in caso di trasferimento in Italia etc.) restano sempre d'attualità, come abbiamo constatato dai dossier dell'INCA. Particolarmente pesante è la situazione della vedova, alla quale non vengono riconosciuti interamente i diritti acquisiti dal marito, soprattutto in caso di rientro in Italia.

¹¹ Centre d'informations et d'études d'économie humaine en Lorraine: studio sulla scolarità e formazione professionale dei figli dei lavoratori italiani e portoghesi in Mosella.

²¹ Association pour la formation professionnelle des adultes.

FEMME RESPONSABLE

dans le syndicat



De plus en plus nombreuses à travailler, les femmes en France, aussi bien françaises qu'immigrées, sont conduites à jouer un rôle actif dans le syndicat.

La C.G.T. n'a pas peur de cette évolution, au contraire, elle appelle les femmes salariées non seulement à prendre leur carte syndicale mais aussi à y exercer leurs responsabilités.

Nous avons demandé à Fatima, permanente syndicale dans une grande union syndicale des travailleurs de la métallurgie, comment après s'être syndiquée elle avait été appelée à ces responsabilités :

Comment es-tu venue au syndicat ?

F. : J'ai commencé à travailler dès l'âge de 17 ans dans la même entre-

prise que mon père dans une usine pharmaceutique. Cela devait créer des liens particuliers puisqu'il recevait ma paie également.

Ensuite j'ai changé d'entreprise, là une amie m'a expliqué ce qu'était le syndicat. J'ai alors pris ma carte. Mais il faut dire que de la part des délégués, je n'avais pas eu beaucoup d'explications. Ils me demandaient de payer, un point c'est tout.

Alors comment as-tu pris des responsabilités ?

F. : C'est surtout cette amie de travail qui m'a influencée à ce moment. Elle a été présentée comme candidate aux élections de délégués du personnel et m'a demandé d'être sa suppléante. J'ai beaucoup hésité car je voulais rester libre le soir pour m'occuper de mon enfant. Depuis j'ai constaté que mes camarades ont

toujours fait attention à ce que l'activité syndicale se déroule dans la journée uniquement.

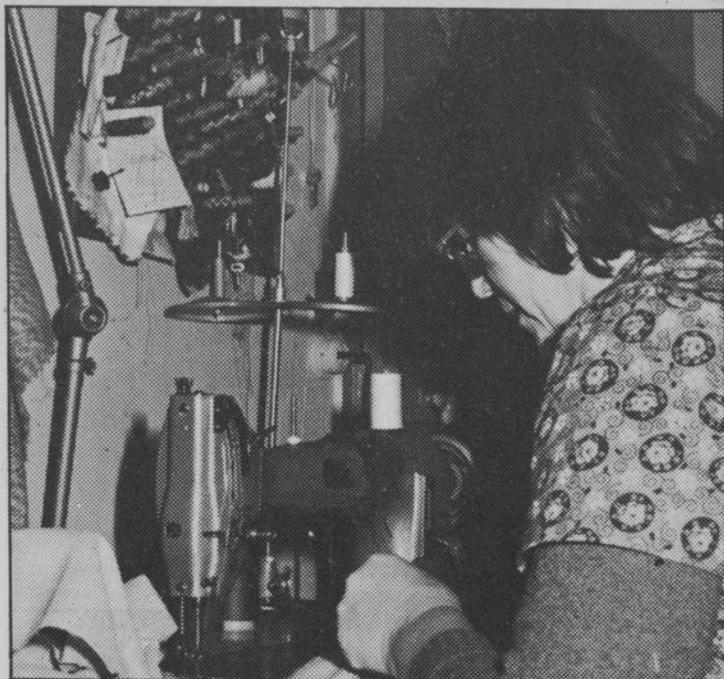
Ce que tu dis concerne les responsabilités que tu as prises dans l'entreprise, aujourd'hui tu es permanente dans un département pour la métallurgie, comment cela est-il venu ?

Je ne suis pas resté dans cette entreprise, mais après une formation, je suis entrée dans une grande entreprise électronique. Après quelque temps, la direction avait prolongé de 2 mois ma période d'essai, je suis redevenue déléguée du personnel. En 1974 nous avons eu une grève importante dans l'usine. Les ouvrières ont beaucoup discuté et participé à cette action. Mais je remarque que dans les réunions publiques, nous les femmes, nous avons du mal à exprimer notre point de vue. Il y a le manque de vocabulaire, mais aussi l'idée que ce n'est pas tout à fait notre place d'intervenir. Peut-être cela vient-il de mon éducation...

Tout compte fait, quel bilan fais-tu ?

F. : Un bilan très positif, lorsque j'avais 15 ans, je n'imaginai pas pouvoir jouer un rôle, vivre ma propre vie. Je me préparais au mariage. Aujourd'hui je souhaite que mes deux sœurs fassent cette découverte et apportent toute leur contribution de femmes à l'évolution de la société. Mais le milieu familial pèse et puis l'une d'entre elles trouve que je m'attire bien des ennuis pour ce que cela me rapporte !





LA CGT est pour

- **Le droit au travail des femmes inscrit dans la Constitution française.**
- **La suppression de toute discrimination dans le salaire et la qualification.**
- **L'aménagement du temps de travail - les 35 heures par semaine - la retraite à 55 ans.**
- **Les équipements sociaux, crèches - maternelles.**
- **Le droit à la maternité librement choisie.**

DES QUESTIONS QUI FONT BOUGER

In Francia le donne rappresentano il 40 % degli occupati e fra queste 350.000 lavoratrici sono immigrate.

Molte altre donne aspirano ad un lavoro ma sono confrontate all'aumento della disoccupazione, alle discriminazioni di sesso e di razza, all'insufficienza dei servizi sociali, degli asili nido per i figli piccoli.

Da sole queste cifre sono sufficienti ad incitare un'organizzazione come la nostra a farsi carico di questa realtà irreversibile che è l'occupazione femminile. Questo significa anche che un sindacato, un o una militante che non prenda in considerazione tutti gli aspetti legati al lavoro della donna, sia per quanto riguarda le condizioni di lavoro, i salari, la formazione professionale, come pure per quanto concerne i problemi della famiglia e della società, si priva della partecipazione importante delle donne, delle lavoratrici nella battaglia per una maggiore giustizia, uguaglianza, perché siano rispettati i diritti nel lavoro, nella famiglia, in un clima di maggiore libertà.

E questa lotta non può essere portata avanti solo dagli uomini, le donne devono trovarvi lo spazio necessario. Nessuna valida trasformazione in campo sociale, economico e politico può aversi senza una partecipazione delle donne, a parità di diritti con gli altri lavoratori.

La C.G.T. difende tutti i lavoratori e tutte le lavoratrici senza distinzioni di nazionalità. Essa agisce affinché tutte le donne possano essere libere e indipendenti di decidere del loro futuro. I problemi della famiglia, della coppia, dei figli, non possono essere dissociati. Essi sono contenuti negli obiettivi rivendicativi del programma della C.G.T. elaborato al 40.mo congresso.

Non possiamo parlare di libertà, se nella vita una parte di giovani e di donne sono ancora supersfrut-

tate o sottoposte alla tutela del padre o del marito.

La libertà della donna è anche il diritto di lavorare, di decidere, di disporre personalmente dei guadagni, di assumere, a parità, e non solo nella famiglia, una parte delle responsabilità, in armonia con gli altri membri della famiglia.

La C.G.T. pensa che le donne sono portatrici di idee nuove, di trasformazione dei rapporti sociali fra gli uomini e le donne.

Agiamo tutte insieme per una maggiore partecipazione delle donne nel sindacato, nella C.G.T., per combattere lo sfruttamento del capitalismo sugli uomini e sulle donne di ogni nazionalità.

Christiane Altmeyer,
collaboratrice del settore
femminile - C.G.T.

IN DIRETTA DA...

DOPO 8 ANNI DI ATTESA... FINALMENTE LA PENSIONE !

A seguito di ripetuti interventi dell'INCA, il signor Onorino C. di Mulhouse, invalido, 72 anni, ha finalmente ricevuto la pensione italiana, con 22.899,90 franchi di arretrati. Una somma cospicua, è vero, ma che non compenserà di certo le dure condizioni di vita in cui ha versato la sua famiglia (unica risorsa : i proventi dai lavori saltuari della moglie) per ben 8 anni di attesa.



RHONE : LETTERA AL PREFETTO

Su proposta del gruppo di lingua italiana, l'U.D. di Lione ha inviato una lettera al Prefetto, illustrando la condizione dei lavoratori italiani che, di riflesso alla grave crisi economica, si aggrava sempre di più. In particolare si chiedono delle misure di intervento sui problemi della pensione anticipata (la pre retraite), prestazione che non è possibile trasferire in Italia oltre i 90 giorni e che vincola quindi il lavoratore a restare in Francia fino all'età pensionabile. E' stato sollevato ancora il problema della scarsa diffusione dell'insegnamento della lingua italiana nelle scuole francesi, che invece sarebbe un elemento utilissimo alla salvaguardia di un grosso patrimonio culturale e della propria identità nazionale.

A DOUAI

Il 27 dicembre 78 si è tenuta a Douai, presso l'Unione Locale C.G.T. una riunione sui problemi degli immigrati italiani. Alla riunione, presieduta da Jean Jacques Herbin, segretario generale dell'U.L., erano fra gli altri presenti : Jean Messian, U.D. nord ; Georges Pagli, regionale INCA Douai ; Léon Saintenoy, UICR CGT Nord ; Georges Tanca, syndicat mineurs, Gina Turatto, coordinamento nazionale INCA, oltre a numerosi responsabili di sezioni sindacali della regione.

Scopo della riunione : un esame dei vari problemi sul piano locale, primo fra tutti l'occupazione che è fortemente minacciata nella regione, le diverse discriminazioni in campo sociale e previdenziale, soprattutto in regime miniero, i rapporti con le autorità consolari, la scuola. Sul piano organizzativo si è andati alla costituzione di un collettivo dipartimentale.

ELETTO IL NUOVO CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELL'INTERCOASCIT

Il 20 gennaio scorso si è tenuta a Parigi l'assemblea generale dell'Intercoascit. Dall'elezione del nuovo consiglio esce rafforzata la partecipazione delle associazioni dell'emigrazione, cui è andata anche la presidenza. I vari rappresentanti delle parti sociali sono d'accordo per dare a questo organismo non solo una funzione puramente tecnico-amministrativa, ma anche di indirizzo di una politica complessiva dei coascit e di effettivo controllo, nonché per un migliore utilizzo dei fondi destinati alle iniziative socio-educative a favore della collettività italiana.

SUI DIRITTI DELLE DONNE

Ahora que el Consejo de Estado acaba de afirmar « el derecho de

Il Consiglio di Stato ha recentemente affermato il diritto del lavoratore immigrato ad una normale vita familiare, diritto che era stato rimesso in causa dalle misure governative, ma ci sembra comunque utile ricordare qui di seguito alcuni diritti delle donne. Certuni sono propri alla donna immigrata, altri riguardano tutte le donne residenti in Francia, qualunque sia la loro nazionalità.

RAGGRUPPAMENTO FAMILIARE DEGLI IMMIGRATI

Con decisione in data 8.12.1978, il Consiglio di Stato (Tribunale Amministrativo supremo) ha annullato il decreto del 2 novembre 1977 col quale, dopo il tentativo di blocco del raggruppamento familiare stesso, caduto in quanto anticostituzionale, il governo aveva imposto il divieto di lavorare a tutti quei familiari d'immigrati che fossero venuti a raggiungere il proprio congiunto in Francia.

Secondo il Consiglio di Stato, la premessa della costituzione francese garantisce agli stranieri regolarmente residenti in Francia (del resto come ai francesi stessi) « il diritto ad una normale vita familiare » e questo diritto comporta in particolare « la facoltà di essere raggiunti dal coniuge e dai figli minorenni ». Ne consegue quindi che il governo non può, tramite un provvedimento generale, proibire ai familiari di un immigrato di esercitare una professione. (N.B. Questa misura non era comunque valida per i cittadini comunitari).

(Attenzione : il Consiglio di Stato ammette tacitamente la validità dei requisiti circa la capienza dell'alloggio ed il controllo sanitario. I formulari dovranno comunque essere modificati e cioè non dovranno più fare riferimento alla « rinuncia all'impiego » per la donna e per i figli). Se la famiglia è arrivata fra il 2 novembre 77 e l'8 dicembre 78 la rinuncia sottoscritta è nulla e quindi va richiesta la soppressione della menzione « senza professione » nel permesso di soggiorno. (1).

LAVORATRICI DIPENDENTI

Il Codice del Lavoro sancisce il principio della parità di salario fra uomo e donna per lo stesso lavoro, o per uno equivalente. Idem per quanto concerne le categorie professionali, i meccanismi di promozione, i coefficienti salariali.

I datori di lavoro non devono intromettersi nella vita privata dei loro dipendenti. Questo vale in particolar modo per le donne, che ad esempio non sono affatto tenute a dichiarare lo stato di gravidanza, soprattutto al momento dell'assunzione, e ancora non si possono imporre clausole di celibato nei contratti di lavoro.

MATERNITÀ

Una donna in stato di gravidanza deve obbligatoriamente sottoporsi ad un controllo medico prima della 5° settimana di gravidanza. Le altre visite vanno fatte al 6° mese e nei primi 15 giorni dell'8° e 9° mese. Bisogna rispettare queste date per percepire le indennità pre-natali (574 F. al 4° mese ; 748 F. al 6° mese ; 551 F. all'8° mese).

La lavoratrice-madre ha diritto ad un congedo maternità che va da 42 giorni avanti la data prevista per il parto a 10 settimane dopo l'evento. Per percepire le indennità post natali, bisogna sottoporre il neonato a delle visite periodiche : entro 8 giorni dalla nascita, fra l'8° e il 9° mese e infine fra il 24° e 25° mese (montante degli assegni : 1105 F. al primo esame ; 552,50 F. al secondo, 552,50 F. per il terzo). Tutti questi controlli sono gratuiti nei centri PMI (vedere alla Mutua per gli indirizzi) e sono utilissimi per il controllo della salute della madre e del neonato.

(Attenzione : la lavoratrice - madre non può essere licenziata). (2).

DIRITTO ALLA CONTRACCEZIONE

La contraccezione è utile affinché la coppia possa vivere piena-

mujer en un matrimonio desarrollarse teniendo relaciones sexuales normalmente la propria sessualità. Essa permette inoltre il controllo delle nascite.

Per molto tempo, a causa di vecchi tabù, le leggi sono state repressive. Oggi si è infine ammesso che l'uomo e la donna possono realizzarsi non solo nella paternità e maternità, ma anche nella sessualità.

La contraccezione fu autorizzata nel 1967 (legge Newirth), ma una reale liberalizzazione si ebbe soltanto nel 1974 e quindi non esiste più il requisito relativo all'età (per i minorenni non è più richiesta l'autorizzazione dei genitori).

GLI ANTICONCEZIONALI

Certi contraccettivi sono in vendita liberamente : è il caso per i preservativi (non rimborsati) e per gli spermaticidi (geli, creme etc.) rimborsati dalla mutua. Gli altri devono essere prescritti dal medico che controlla prima le possibili contro indicazioni. In particolare per la « spirale » (sterilet), venduta in farmacia e rimborsata dalla mutua, essa dev'essere inserita da un medico (normalmente per due anni). Quanto alla pillola, è sempre il medico a prescriberla, che indicherà la più idonea alla persona, dopo le preventive analisi. Anche la pillola è rimborsata.

CENTRI D'INFORMAZIONE

In Francia esistono all'incirca 400 « centres de planification et d'éducation familiale » (consultori) gestiti da centri ospedalieri o dipendenti da comuni o associazioni diverse. Per gli indirizzi, rivolgersi presso le direzioni dipartimentali de « l'action sanitaire et sociale ». In questi centri è possibile consultare un ginecologo ed ottenere qualsiasi informazione o consiglio.

INTERRUZIONE VOLONTARIA DELLA GRAVIDANZA

Una legge del 17.1.1975 riconosce alle donne che versano in disagiate condizioni economiche il diritto di interrompere la gravidanza. Questa legge costituisce soprattutto un'arma contro gli aborti clandestini, che molto spesso hanno delle conseguenze mortali. L'intervento deve farsi entro la 12.ma settimana che segue il concepimento (praticamente entro la 12.ma settimana di mancanza delle mestruazioni).

FORMALITÀ (3)

1. Andare subito dal medico (che vi darà un opuscolo-guida) ;
2. Consultare un organismo convenzionato (centro PMI etc.) che rilascerà un certificato ;
3. Confermare la domanda (una settimana dopo la visita) ;
4. Rivolgersi ad un centro d'I.V.G.

(Attenzione : l'interruzione volontaria della gravidanza non è rimborsata dalla sécurité sociale, salvo in caso di aborto terapeutico (4).

E' possibile ottenere « l'aide social » nel caso di risorse insufficienti. La C.G.T. rivendica l'avvio di una reale politica della famiglia e sociale, che permetta la libera maternità e chiede che nei posti di lavoro siano previste delle strutture per i lavoratori e lavoratrici atte ad una completa informazione sessuale e all'utilizzazione dei contraccettivi (5).

Note : 1) Sulle condizioni di rilascio dei permessi di lavoro vedi la Rivista Pratica di Diritto Sociale.

2) Vedi la V.O. n° 1786 « guida della maternità ».

3) Per maggiori particolari vedi V.O. n° 1783 pagina 35.

4) L'aborto terapeutico è praticato senza limiti di data (pericolo grave per la salute della donna, o probabilità che il feto sia colpito da malattia incurabile).

5) Accordo CGT CFDT sulle rivendicazioni, novembre 1974 (le Peuple n° 957).



M.O.I. Info...



M.O.I. Info...



M.O.I. Info...



M.O.I.



Ludmila Mikael et Pierre Dux dans la trilogie de la villégiature.

• LA TRILOGIE DE LA VILLÉGIATURE

Un événement dans la vie théâtrale à Paris. D'abord parce qu'il s'agit de Goldoni, le plus grand auteur

dramatique d'Italie (XVIII^e siècle), qui, après « Barouffe à Chioggia » (Compagnie Morin-Timmerman), vient de connaître, avec « Les rustres », un succès sans précédent dans un théâtre du Boulevard, *la Michodière* et plus encore, à la télévision, il y a un mois.

THÉÂTRE

Ensuite parce que cette « trilogie » est une première à Paris : le spectacle n'est pas une pièce en trois actes, mais trois pièces qui forment un ensemble cohérent, une découverte passionnante. Enfin, si cette création par la troupe de la Comédie Française, au Théâtre de l'Odéon, est une telle réussite c'est aussi parce que le metteur en scène italien Giorgio Strehler est un maître prodigieux de la dramaturgie de ce temps.

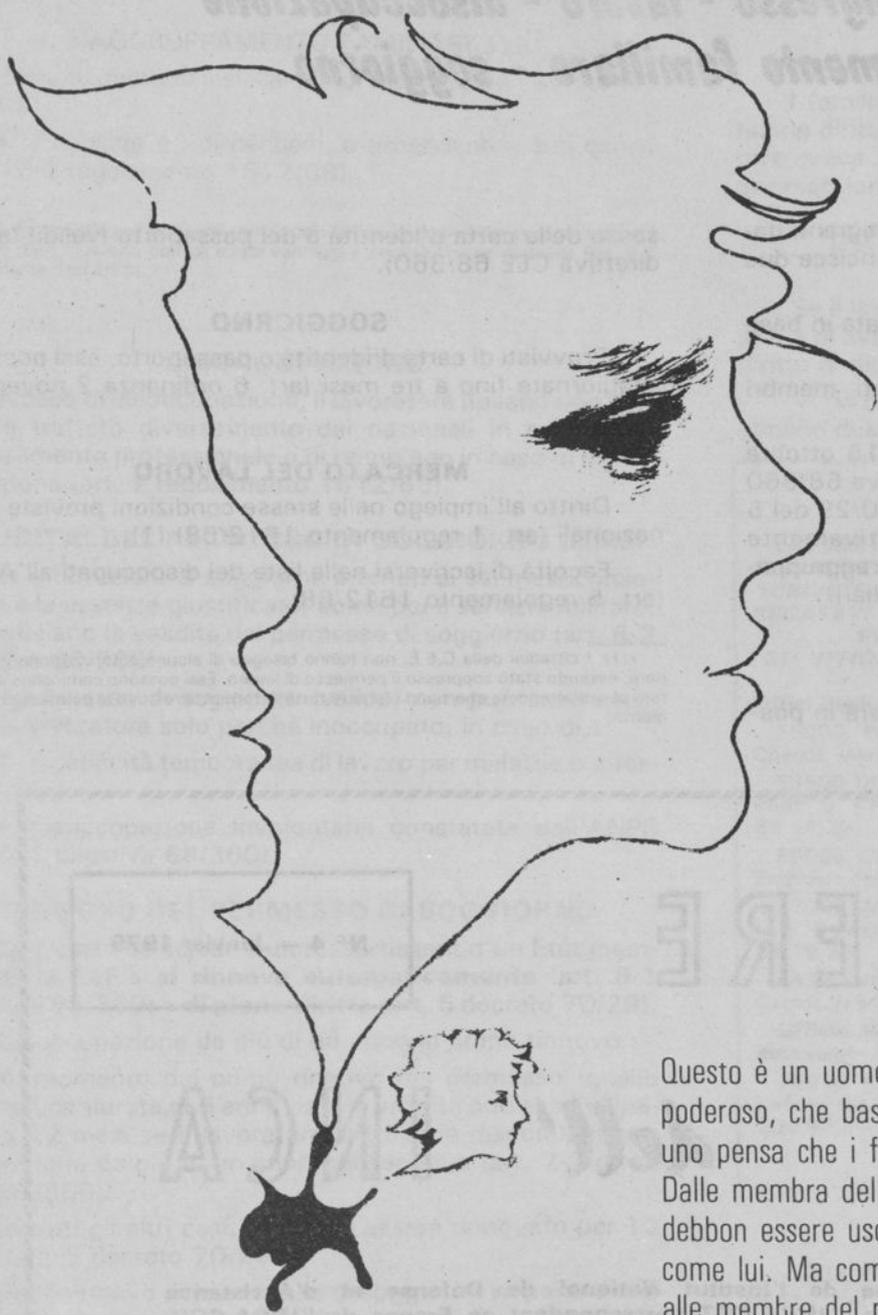
Le sujet, le thème ? Des bourgeois de Libourne, les uns enrichis récents, les autres plus enracinés dans leur puissance sociale, font assaut de snobisme pour paraître aux yeux de leurs pairs, capable de « se payer » des vacances annuelles. Ils ne s'aperçoivent pas que leur « manie de la villégiature » (c'est le titre de la première pièce) les détruit intérieurement, au point, par exemple de manquer à l'honneur et de rater leur propre aspiration à l'amour. (Photo Bernard).



79 giorni di sciopero a 250 metri sottoterra nella Lorena. Una lotta senza precedenti... Siamo nel 1963 a Trieux, nel cuore del bacino minerario dell'Est. Ed è proprio qui che il padronato intende operare i primi licenziamenti collettivi. Interessati solo al loro profitto, cominciano l'importazione di minerale estero.

Da dov'è venuta la forza di quanti hanno portato avanti questa lotta? L'autore ha pensato di individuarlo scorrendo la storia del movimento operaio nei paesi dell'Alta Lorena, particolarmente fra i minatori.

Dagli eroici scioperi del 1905, arriviamo alla scottante attualità dei nostri giorni, che vede la classe operaia impegnata a combattere i monopoli nell'opera di smantellamento dell'industria lorenese e del potenziale nazionale. Infatti, quattordici anni dopo « Trieux », diciamo oggi « Thionville ». Ma questo libro è anche un viaggio nella storia dell'immigrazione italiana in Francia.



Mo. Lippa '78

MATERNITÀ

Questo è un uomo che ha fatto tre figli : un gran corpo
poderoso, che basta a se stesso ; a vederlo passare
uno pensa che i figli han la stessa statura.
Dalle membra del padre (la donna non conta)
debbon essere usciti già fatti, tre giovani
come lui. Ma comunque sia il corpo dei tre,
alle membra del padre non manca una briciola
né uno scatto : si sono staccati da lui camminandogli accanto.

La donna c'è stata,
una donna di solido corpo, che ha sparso
su ogni figlio del sangue e sul terzo c'è morto.
Pare strano ai tre giovani vivere senza la donna
che nessuno conosce e li ha fatti, ciascuno, a fatica
annientandosi in loro. La donna era giovane
e rideva e parlava, ma è un gioco rischioso
prendere parte alla vita. E' così che la donna
c'è restat in silenzio, fissando stravolta il suo uomo.

Cesare PAVESE.

(da « Lavorare stanca »)

I DIRITTI DEI LAVORATORI ITALIANI

Condizioni di ingresso - lavoro - disoccupazione raggruppamento familiare - soggiorno

Dal 25 marzo 1957 i diritti dei lavoratori migranti italiani sono regolati dal Trattato di Roma, che sancisce due principi fondamentali :

« divieto di qualsiasi discriminazione praticata in base alla nazionalità » (art. 7) ;

« libera circolazione di lavoratori di Stati membri all'interno della CEE » (art. 18).

I regolamenti della CEE n° 1612/68 del 15 ottobre 1968, 1251/70 del 29 giugno 1970, la direttiva 68/360 del 15 ottobre 1968 e il decreto francese n° 70/29 del 5 gennaio 1970 fissano le modalità relativamente all'ingresso, accesso al lavoro, disoccupazione, raggruppamento familiare, soggiorno dei lavoratori e familiari.

INGRESSO

Per entrare e circolare in Francia basta essere in pos-

sesso della carta d'identità o del passaporto (validi) (art. 3 direttiva CEE 68/360).

SOGGIORNO

Provvisti di carta d'identità o passaporto, essi possono soggiornare fino a tre mesi (art. 6 ordinanza 2 novembre 1945).

MERCATO DEL LAVORO

Diritto all'impiego nelle stesse condizioni previste per i nazionali (art. 1 regolamento 1612/68) (1).

Facoltà di iscriversi nelle liste dei disoccupati all'ANPE (art. 5 regolamento 1612/68).

(1) I cittadini della C.E.E. non hanno bisogno di alcuna autorizzazione preliminare, essendo stato soppresso il permesso di lavoro. Essi possono cominciare a lavorare senza attendere che siano ultimate tutte le formalità relative al permesso di soggiorno.

CORRIERE

N° 4 - Janvier 1979

dell' INCA

Bulletin d'information bilingue de l'Institut National de Défense et d'Assistance sociale aux Travailleurs italiens - INCA-CGT correspondant en France de l'INCA-CGIL

RILASCIO PERMESSO DI SOGGIORNO

Il lavoratore deve :

- Ritirare presso i competenti uffici (commissariato di polizia o comune e per Parigi la Prefettura di polizia) i seguenti moduli :

- domanda di « carte de séjour de ressortissant d'un Etat membre de la CEE » ;

- una « déclaration d'engagement » in triplice copia.

- Successivamente, far compilare la dichiarazione del datore di lavoro, precisando la durata del contratto, e ripresentarsi agli uffici competenti con la domanda di permesso di soggiorno, la dichiarazione del datore di lavoro, la carta d'identità nazionale o passaporto e tre fotografie.

Al momento del deposito della domanda verrà rilasciato all'interessato un'autorizzazione provvisoria di soggiorno. Successivamente sarà convocato dall'ufficio che gli rilascerà una « carte de séjour de ressortissant d'un Etat membre de la CEE » (di color bleu) valevole per 5 anni.

I familiari del lavoratore saranno dotati di un permesso simile e con identica validità presentando :

- carta d'identità o passaporto ;

- un documento comprovante il grado di parentela col lavoratore ;

- un documento (del Paese d'origine) comprovante che i discendenti (compresi i figli e i nipoti) o gli ascendenti sono a carico del lavoratore e vivono con lui (art. 2 direttiva 68/360).

Quando un membro della famiglia (il coniuge per esempio) ha una nazionalità diversa (extra CEE), gli viene comunque rilasciato un permesso di soggiorno e di lavoro avente la stessa durata di quello rilasciato al lavoratore (art. 2 direttiva 68/360 - art. R 341-7 del Codice del Lavoro).

RAGGRUPPAMENTO FAMILIARE (1)

Hanno il diritto di installarsi o di raggiungere il lavoratore italiano :

- il coniuge e i discendenti o ascendenti a suo carico (art. 10-1 regolamento 1612/68).

(1) La famiglia può iscriversi come richiedente d'alloggio nelle stesse condizioni previste per i nazionali, con gli stessi vantaggi e priorità che ne derivano (art. 9-2 regolamento 1612/68).

DISOCCUPAZIONE

In caso di disoccupazione, il lavoratore italiano non può essere trattato diversamente dai nazionali in materia di riclassamento professionale o di reimpiego in caso di disoccupazione (art. 7 regolamento 1612/68).

VALIDITA' DEL PERMESSO DI SOGGIORNO (limiti)

Le interruzioni di soggiorno inferiori ai sei mesi consecutivi e le assenze giustificate, come per il servizio militare, non inficiano la validità del permesso di soggiorno (art. 6-2 direttiva 68/360).

Il permesso di soggiorno (valido) non può essere ritirato al lavoratore solo perchè inoccupato, in caso di :

- incapacità temporanea di lavoro per malattia o infortunio ;
- disoccupazione involontaria constatata dall'ANPE (art. 7-1 direttiva 68/360).

RINNOVO DEL PERMESSO DI SOGGIORNO

La « carte de séjour d'un ressortissant d'un Etat membre de la CEE » **si rinnova automaticamente** (art. 6-1 direttiva 68/360) e **di pieno diritto** (art. 5 decreto 70/29).

Disoccupazione da più di un anno al primo rinnovo :

Al momento del primo rinnovo del permesso (quello avente una durata di 5 anni), la sua validità può essere limitata a 12 mesi se il lavoratore si trova in disoccupazione involontaria da più di un anno consecutivo (art. 7-2 direttiva 68/360).

In tutti gli altri casi, esso dev'essere rinnovato per 10 anni (art. 5 decreto 70/297).

Per il rinnovo del permesso di soggiorno va pagata una tassa uguale a quella versata dai nazionali per la loro carta d'identità.

DIRITTO DI RESIDENZA

In applicazione del regolamento 1251/70 hanno diritto di dimorare in Francia gli italiani :

PENSIONATI

Quei lavoratori aventi cessato l'attività, che maturano il diritto ad una pensione vecchiaia, dopo avervi esercitato un impiego almeno durante gli ultimi dodici mesi, ed esservi risieduti in modo continuo da più di tre anni (art. 2-1-a regolamento 1251/70).

INVALIDI

Quei lavoratori che, ivi residenti da più di due anni, cessino il lavoro dipendente in seguito ad una incapacità permanente da lavoro.

INFORTUNATI SUL LAVORO

Se questa incapacità è frutto di un infortunio sul lavoro o di una malattia professionale danti diritto ad una rendita, per intero o in parte a carico degli istituti di sicurezza sociale

francesi, non è posta alcuna condizione di residenza (art. 1-b 2 stesso regolamento).

I periodi lavorativi trascorsi sul territorio di un altro Stato membro sono considerati come compiuti in Francia (art. 1-2-c stesso regolamento).

FAMILIARI

I familiari di un lavoratore italiano, con lui residenti, hanno diritto di dimorarvi a titolo permanente, se il lavoratore aveva acquisito tale diritto e ciò anche in caso di suo decesso (art. 3-1 stesso regolamento).

DECESSO DEL LAVORATORE NEL CORSO DELLA VITA LAVORATIVA

Se il lavoratore è deceduto durante la vita lavorativa e prima di avervi acquisito tale diritto, i suoi familiari hanno il diritto di dimorarvi permanentemente quando :

— vi è residenza continua del lavoratore in Francia da almeno due anni ;

— o se il decesso è stato causato da un infortunio sul lavoro o da malattia professionale (art. 3-2 stesso regolamento).

IL DIRITTO DI OPZIONE

Le persone beneficiarie del diritto di residenza in Francia possono avvalersi di tale diritto per un periodo di due anni da quando questo matura, anche se hanno lasciato il territorio francese per tutto o parte di tale periodo (art. 5 e 1 ter decreto 70/29).

PERMESSO DI SOGGIORNO

I permessi di soggiorno vanno rinnovati nelle stesse condizioni previste per i lavoratori (e familiari) sottoposti al regolamento CEE 1612/68.

« ERRORI AMMINISTRATIVI »

Quando l'interessato va, un mese prima della scadenza, per il rinnovo del suo permesso, i servizi di polizia gli rilasciano un certificato provvisorio di soggiorno (domanda di rinnovo).

Nella maggior parte dei casi la validità è di trimestre in trimestre, rinnovato uno o più volte (e spesso con scadenza di domenica o in un altro giorno festivo).

Questo « pezzo di carta » non comporta in molti casi né la fotografia, né il nome, o cognome, domicilio, nazionalità etc.

QUESTE PRATICHE E RINNOVI SUCCESSIVI SONO ILLEGALI

In più essi creano grosse difficoltà in caso di :

- controlli di polizia nella pubblica via,
- ricerca di un impiego,
- iscrizione all'ANPE,
- accesso ad un centro di rieducazione,
- dichiarazione dei redditi,
- pratiche da svolgersi presso servizi ufficiali iscrizione (Office HLM, domanda d'aide sociale al Comune...),
- ritiro o invio di fondi presso le Poste.

**LAVORATORI ITALIANI
NEL VOSTRO INTERESSE,
SCRIVETE, TELEFONATE O
RECA TEVI DI PERSONA
PRESSO
GLI UFFICI DELL' I.N.C.A.**

Uffici Regionali :

75003 PARIGI - 85, rue
Charlot, telefono : 271.28.56.

59500 DOUAI - 12, rue du
Pont à l'Herbe, telefono :
88.54.38.

69006 LYON - 42 bis, rue
Tronchet, telefono : 89.22.71.

13002 MARSEILLE - 26,,
rue Duverger, telefono :
91.19.36.

54190 VILLERUPT - 68, rue
Carnot, telefono : 44.13.56.

Ufficio Nazionale di Coordinamento :

75010 PA IGI - 213, rue
Lafayette, telefono :
200.33.31.

DALL'ITALIA - DALL'ITALIA - DALL'ITALIA - DALL'ITALIA

I SINDICATI SUL PIANO PANDOLFI

Giudizio « fortemente critico » espresso dalla Federazione Unitaria CGIL CISL UIL riunitasi lunedì 22 gennaio per esaminare il piano triennale presentato dal governo.

La posizione sindacale non risulta comunque di definitiva chiusura e di rifiuto totale. Infatti, anche in considerazione della mole e della complessità di questo programma (condensato in 170 pagine dattiloscritte), la Federazione Unitaria ha convenuto sulla necessità di costituire un gruppo di lavoro per analizzare, più nel dettaglio, i vari punti in cui il piano si articola e per avanzare delle controproposte su cui confrontarsi con il governo e con i partiti politici.

Nella sua relazione introduttiva Bruno Trentin ha fatto notare come il piano triennale presenti forti contraddizioni fra gli obiettivi che si propone e gli strumenti con cui poi realizzarli. Infatti, da una parte esso risulta molto esigente nel richiedere sacrifici ai lavoratori, ponendosi addirittura

l'obiettivo di congelare i salari reali dell'industria, e dall'altro, invece, non fornisce alcuna concreta garanzia nel campo degli investimenti e della crescita dell'occupazione soprattutto nelle regioni meridionali. Rimane per questo confermato lo sciopero generale che il 2 febbraio prossimo vedrà impegnato tutto il mondo del lavoro a sostegno della soluzione dei problemi del Mezzogiorno.

Non saranno invece interrotti, e continueranno nei prossimi giorni a Palazzo Chigi, gli incontri con il Ministro per il mezzogiorno De Mita per affrontare, regione per regione, i problemi più scottanti e per concordare alcune misure concrete ed immediate. Per venerdì 26 gennaio la Federazione Unitaria ha preannunciato la stesura di un documento dettagliato che preciserà in ogni suo aspetto la posizione sindacale sull'intero piano triennale e motiverà le richieste di modifiche da apportare al piano stesso.

Il 10 e 11 gennaio scorso si sono tenute a Roma delle importanti riunioni dei patronati INAS/CISL INCA/CGIL ITAL/UIT e ACLI.

Nella riunione del 10 gennaio, nel corso del Comitato Direttivo del Centro Unitario INAS INCA ITAL sono state fissate delle prime modalità per un concreto avvio del processo di omogeneizzazione dell'attività dei patronati sul piano italiano.

Nella successiva riunione dell'11 gennaio, cui partecipava anche il patronato ACLI, erano presenti tutti i coordinatori di questi patronati a livello europeo. La condizione dei lavoratori emigrati, il ruolo del patronato in emigrazione, la necessità di una sempre maggiore collaborazione e di intervento unitario dei patronati sono stati fra i principali punti di discussione.

ASSASSINIO DI UN SINDICALISTA A GENOVA

Guido Rossa, operaio comunista e delegato F.L.M. all'Italsider è stato freddamente assassinato mercoledì 24 gennaio dalla Brigade Rosse.

Non appena si è diffusa la notizia, migliaia di lavoratori si sono radunati spontaneamente nelle piazze per manifestare contro questo ennesimo crimine. Due ore di sciopero generale sono state proclamate per l'indomani.

I funerali si sono svolti sabato 27 gennaio a Genova, seguiti da una folla di lavoratori, presenti Sandro Pertini, presidente della repubblica e i dirigenti del movimento sindacale e delle forze politiche democratiche.

In un telegramma indirizzato alla Presidenza dell'INCA CGIL, Serge CAPPE, a nome di tutto il bureau national dell'INCA in Francia, ha espresso la più viva emozione provocata dall'assassinio del sindacalista Guido Rossa. Salutando la risposta unitaria dei sindacati italiani, esprime ancora l'intera solidarietà per la lotta per il progresso sociale e per le libertà democratiche.

SOLIDARITÉ A LA CGIL

Télégramme de la CGT

La CGT et les travailleurs français expriment leur émotion devant le nouveau crime des brigades rouges contre un militant de la C.G.I.L. Ce crime vise le mouvement ouvrier italien dont les luttes unitaires ont imposé les conquêtes économiques et sociales du pays, le développement des institutions démocratiques et l'affermissement de l'État.

La CGT et les travailleurs français saluent et apportent leur soutien à la riposte unitaire des trois centrales syndicales italiennes. Elle exprime sa conviction que les luttes unitaires des travailleurs italiens, en isolant les forces politiques les plus rétrogrades, imposeront au patronat et au gouvernement italien des solutions positives et négociées aux graves problèmes sociaux, de l'emploi et du développement industriel de l'Italie, ainsi que la reconnaissance des forces syndicales représentatives comme un des partenaires déterminants.

**Joannès GALLAND - Secrétaire de la CGT
Paris, le 25 janvier 1979.**